



L'ARCHITETTO DEL PRINCIPE

E' strano questo iperattivismo dei vari componenti della giunta, in questo periodo in cui la maggioranza ha deciso di silenziare il Consiglio Comunale mandandolo alle ferie forzate.

Sembra quasi si desiderasse lavorare senza il disturbo di dover discutere. Prendiamone atto.

Quello che, però, colpisce chi come me è anche un progettista libero professionista è la quantità di mirabolanti progetti che viene messa in campo.

Tutti i giorni sui giornali fanno capolino bellissimi rendering della città futura.

A parte l'ormai vecchia vista dell'arena concerti, si sono viste immagini del nuovo palazzetto ristrutturato, comprendente anche l'ex OMNI, e le immagini del quadrante sud-ovest delle ex Reggiane con i capannoni 17 e 18 riportati ad una nuova vita di "magnifiche sorti e progressive".

Sarebbe interessante capire attraverso quali strade l'Amministrazione Comunale abbia dato incarico sempre allo stesso "architetto del principe". Quali concorsi sono stati fatti, con quali criteri, quali le soglie.

A scanso di equivoci ribadisco che non è una critica "invidiosa", il progettista incaricato è decisamente più bravo del sottoscritto, ma si dubita che non vi sia qualcuno altrettanto bravo nel panorama dei progettisti reggiano e nazionale.

Se poi, per caso, non si è andati a gara ma si è affidato l'incarico, probabilmente sarebbe stato più giusto procedere alla rotazione degli

incarichi, e consentire di potere lavorare anche ad altre intelligenze progettuali, dopo che l'"architetto del principe" aveva realizzato il tanto decantato Tecnopolo.

Sorge un dubbio: che non sia per il fatto di avere un dirigente del comune fra i propri consulenti (come risulta dal sito dello studio) la chiave di tanta fortuna?

Le solite malelingue informano anche che è proprio grazie a queste "relazioni pericolose" che l'"architetto del principe" riesce a drenare incarichi anche fuori città e sempre da committenti importanti.

In un periodo di profonda crisi nel settore dell'edilizia, dove tanti professionisti hanno dovuto chiudere gli studi professionali e lasciare a casa dipendenti e collaboratori, "tutti gli animali sono uguali, ma qualcuno è più uguale degli altri".

Naturalmente stiamo preparando un'interrogazione su questi aspetti, in attesa di risposte molto abbronzate alla fine dell'estate.

Norberto Vaccari

Capogruppo Movimento 5 Stelle Reggio Emilia

Asilo Campi Soncini: le risposte dell'assessore Curioni

Ormai oltre un mese fa ho fatto, su segnalazione dei cittadini di via Veneri, un'interrogazione all'assessore Curioni in merito alla situazione della scuola per l'infanzia Campi Soncini.

Pochi giorni fa l'assessore ha risposto alla nostra interrogazione informandoci che la

struttura è a tutti gli effetti in gestione alla Dimora d'Abramo, la quale ha in affitto il solo edificio antistante la scuola dell'infanzia. La struttura viene utilizzata non come centro di smistamento ma come centro di accoglienza per 15 migranti che hanno fatto richiesta di protezione internazionale, sulla base del progetto nazionale "Mare Nostrum".

L'assessore prosegue informando che ai migranti sono stati effettuati i necessari controlli previsti per legge.

Speriamo in qualche modo di aver chiarito alcuni dei dubbi che ci avevano posto i residenti del quartiere Santa Croce.

Ivan Cantamessi

Cento giorni al futuro

Ieri sera alla Festa dell'Unità, cioè del PD, incontro tra Luca vecchi e i giornalisti per un'analisi sui primi cento giorni da Sindaco. Visto che nei primi cento giorni non è successo granché, il dibattito si è incentrato su quello che succederà, in pratica si è trattato di una campagna elettorale in ritardo

Sono confortata, prima di tutto perché mi è stato confermato che a Reggio Emilia dal 25 maggio non è stato fatto niente. Quindi non sono io che non mi accorgo di quanto succede in Comune, in Comune non è successo niente

In secondo luogo sono confortata perché ieri sera sono stati snocciolati come punti principali del mandato di Luca Vecchi quelli che erano i punti di forza del nostro programma.

Alcuni esempi? Per quanto riguarda i rifiuti: obiettivo tariffa puntuale (a proposito il Sindaco ha detto che siamo la prima città in Italia per raccolta differenziata, ma nella classifica dei Comuni ricicloni non siamo primi né in Italia, né in Emilia).

Per quanto riguarda il Centro Storico: sgravi fiscali per i proprietari di negozi che affittano a canone concordato e ruolo di "mediatore" del Comune tra proprietari e potenziali locatari.

Divertente, perché sempre per il Centro Storico Luca Vecchi ha sottolineato le colpe

del passato (ma lui non era stato 10 anni in Consiglio Comunale?) e cioè i danni derivati dall'aver delocalizzato tutte le attività direzionali, il disastro dell'aver dequalificato la residenzialità del Centro.

Per il resto il Sindaco ha risposto sul progetto Area Nord, si è ammesso che i trasporti pubblici "non è adeguato" per una città che è regina nei servizi al cittadino e si è parlato di Pallacanestro.

Benissimo, iniziamo?

Alessandra Guatteri

Vigiliamo dall'alto sul parcheggio di piazza della Vittoria

Dato il prolungarsi delle vacanze "istituzionali" del Sindaco, e il suo desiderio di non rendere pubblico quanto avviene dietro il muro della ex piazza della Vittoria, abbiamo deciso di fare noi un sopralluogo, dall'alto.

Questo è il primo report dell'avanzamento dei lavori.

Il lento procedere dei lavori preoccupa non poco i commercianti dell'isolato San Rocco, che vedono la liberazione dal muro molto più lontana di quanto dichiarato dall'Amministrazione.

Per quanto riguarda le presenze archeologiche del sottosuolo il primo danno è stato fatto con la realizzazione dei diaframmi lungo il lato dell'isolato San Rocco.

Siamo preoccupati anche dello stato dell'apparato radicale delle soffore sul lato Giardini Pubblici, che continua ad essere minacciato da scavi e dal peso dei baraccamenti sovrastanti.

Il nostro impegno proseguirà anche nei prossimi mesi in quanto è nostra volontà continuare a vigilare sulla situazione dei lavori e sui possibili ritrovamenti.

Vigilanza indispensabile soprattutto in mancanza di informazioni dirette da parte di sindaco e assessore.

Ritrovate anfore romane in via Filippo Re

Grazie ad alcune segnalazioni che ci sono arrivate tra ieri ed oggi, siamo venuti a conoscenza del ritrovamento di alcune anfore romane in via Filippo Re.

Durante l'esecuzione di alcuni scavi per la posa tubazioni per il teleriscaldamento, davanti all'istituto Scaruffi in via Filippo Re gli operatori di IREN hanno rinvenuto alcune anfore di epoca romana, ad una quota di 2,5 metri di profondità.

Nel pomeriggio ho effettuato un sopralluogo per verificare la situazione: sul posto erano già presenti alcuni tecnici della soprintendenza ai beni archeologici coadiuvati da Archeosistemi i quali hanno detto che le anfore verranno rimosse con le dovute cautele tra al giornata di oggi e di domani.

Le anfore rinvenute sono presumibilmente attribuibili ad una delle più importanti e pregiate fornaci di epoca romana, la quale all'epoca si trovava dove ora sorge il museo Spallanzani.

Ragionando sul recente ritrovamento, è subito evidente come questa accidentata scoperta sia quantomeno vicina a due dei più grossi ed importanti cantieri di Reggio: le ex Poste e il parcheggio privato di Piazza della Vittoria, i quali distano circa 200 metri in linea d'aria.

Essendo via Filippo Re più bassa rispetto a piazza della Vittoria, la quota dei 2,50 metri a cui sono state ritrovate le anfore è presumibilmente la stessa a cui sono state trovate le tessere di mosaico durante i saggi per il futuro parcheggio.

Pertanto restiamo in attesa dei praticamente certi ritrovamenti che ci aspettano nei prossimi mesi, sperando che questi non siano stati rovinati irrimediabilmente dal diaframma. Un danno che certamente farebbe muovere la Procura della Repubblica.

Ivan Cantamessi – MoVimento 5 Stelle

IREN : che sorpresa!

Quante sorprese estive da IREN

La prima sorpresa che riguarda i cittadini è l'ennesimo aumento delle tariffe dell'acqua "pubblica" nella bolletta del secondo quadrimestre : +6,5% per quanto riguarda l'acqua al metro cubo, +6% per la fognatura e +6% per la depurazione (ricordiamo, tra l'altro, che le tariffe di Reggio sono più alte di circa il 15% rispetto a quelle di Modena).

Il tutto alla faccia di un'inflazione acquisita per il 2014 dello 0,3% e di un indice per i prezzi al consumo in aumento dello 0,1% a luglio su base annua.

Il tutto alla faccia dello shopping da decine di milioni di euro intavolato in questi mesi per "valorizzare" Unieco, per realizzare il museo dei rifiuti di Parma, per effettuare non meglio precisati investimenti da quasi 30 milioni di euro alle ex Reggiane.

Il tutto alla faccia di un immobilismo totale rispetto al referendum di 3 anni fa, cui non è stato dato seguito in alcun modo.

La seconda sorpresa per noi cittadini riguarda il riaffacciarsi dell'ipotesi della costituzione di una multiutility del nord, ipotesi che potrebbe essere rinforzata proprio dal prossimo Consiglio dei Ministri che deciderà sul decreto Sblocca Italia, all'interno del quale sarebbero previsti incentivi fiscali per le aggregazioni e fusioni di municipalizzate e che quindi agevolerebbe una paventata unione tra IREN e A2A.

Curioso che tali incentivi vengano proposti proprio ora che al fianco del Presidente del Consiglio siede l'artefice della disastrosa fusione tra Enia e Iride per la creazione di IREN.

Già nel 2012 era stata promossa dal comitato "Acqua Bene Comune" un petizione che aveva raccolto più di 4.000 firme contro la proposta di creare questa grande multiutility del nord, che non farebbe altro che amplificare l'idea di Amministratori Locali che diventano azionisti e non gestori di beni comuni, di servizi essenziali gestiti per distribuire dividendi

e soprattutto consentirebbe di annacquare i risultati disastrosi derivanti da scelte strategiche sbagliate per cui stanno pagando solo gli utenti dei servizi, cioè noi cittadini. Ribadiamo ciò che già veniva riportato nella petizione e cioè che la creazione di una multiutility del nord sarebbe "un'operazione lobbistica e verticistica di istituzioni, managers e correnti di partiti, estranea alle città interessate, che espropria i consigli comunali dei loro poteri e allontana le decisioni dal controllo democratico. Oggi serve una gestione dell'acqua, dei rifiuti, del TPL, dell'energia, prossima ai cittadini e alle amministrazioni locali, per garantirne la trasparenza e la partecipazione nella gestione dei servizi".

Noi crediamo, al contrario, che la gestione dei servizi di base per la collettività debba essere prossima al cittadino, trasparente e partecipata. Esattamente il contrario di ciò che sta avvenendo e di cui paghiamo gli effetti.

Bando di gara per la commissione per la qualità Architettonica ed il Paesaggio

Visto che riteniamo importante rendere pubblici particolari bandi, che spesso vengono aggiudicati da "amici di amici" in quanto come spesso capita nessuno viene a sapere della loro pubblicazione, vi segnaliamo questo bando pubblico per il comune di Reggio Emilia.

Si tratta del "Bando pubblico selezione per la nomina dei componenti della commissione per la qualità architettonica ed il paesaggio".

A questo link: <https://openapps.comune.re.it/jalbopretorio/AlboPretorio?servizio=dettaglio&idPratica=12373&trovate> trovate il bando per intero con i dati di pubblicazione e i file per presentare la candidatura.

Armi italiane in Iraq. Le ragioni del no nella risoluzione M5S



L'Italia invierà aiuti militari ai curdi nell'ambito della crisi in Iraq. E' stato formalmente deciso oggi in commissioni congiunte Esteri-Difesa di Camera e Senato, dopo l'audizione dei ministri Mogherini e Pinotti. Il Movimento 5 Stelle si è dichiarato da subito contrario all'invio di armi: preme invece perché si rafforzino gli aiuti umanitari a sostegno della popolazione colpita, si metta a disposizione dei curdi il nostro lavoro di intelligence e un intervento di mediazione, di concerto con gli altri Paesi, che ci veda in prima linea come presidenti di turno dell'Unione Europea. Per rafforzare questa posizione è stata presentata una risoluzione dal Movimento 5 Stelle con l'intento di spingere l'assemblea al voto. Ecco le nostre ragioni nel testo che abbiamo presentato: Le commissioni Affari Esteri e Difesa della Camera dei Deputati Impegnano il governo italiano: A dichiarare l'attuale indisponibilità della Repubblica Italiana all'invio di armi e di truppe in Iraq e in Siria, contestualmente alla creazione di una cabina di regia che informi il Parlamento sullo stato della situazione nel territorio indicato, al fine di valutare prontamente eventuali azioni; A dichiarare la disponibilità a fornire equipaggiamenti non letali a protezione della vita umana, giubbotti antiproiettile, elmetti (prelevate dal surplus risultante dalla riorganizzazione derivante dai decreti delegati della Legge 244/2012), nonché supporto di intelligence tecnologicamente avanzato, finalizzato all'individuazione delle forze dell'ISIS, ai fini di una miglior difesa delle forze curde presenti nell'area; Ad

assumere una iniziativa internazionale per il cessate il fuoco , la smilitarizzazione delle città contese, l'apertura di corridoi umanitari, il ripristino delle forniture di acqua potabile e di energia elettrica, il sostegno e l'accoglienza ai profughi come preconditione per il ritorno in sicurezza degli stessi nei loro villaggi e case; A chiedere, anche in forza della presidenza del semestre italiano della UE, che l'Europa si presti come facilitatrice di una Conferenza di Dialogo Politico tra le parti , che preveda anche meccanismi di secondo livello per la partecipazione delle società civile. Tale ruolo potrebbe essere svolto con legittimità ed efficacia molto più dall'Europa che dagli Usa, che hanno perso, negli anni dell'occupazione militare in IRAQ, peso e prestigio politico; A promuovere, in ultima istanza, un'indagine in sede ONU per la ricerca e la tracciabilità di tutte le fonti monetarie che finanziano forza armate irregolari e/o non riconosciute ufficialmente nell'area oggetto della Risoluzione. A chiedere inoltre: Agli "Amici della Siria" di cessare immediatamente di rifornire finanziamenti e supporto ai gruppi jihadisti. In caso di risposta negativa a far uscire l'Italia da questa organizzazione; Al governo Turco di porre fine all'embargo economico con le regioni libere di Rojava, consentendo la piena fruizione dei valichi di frontiera non controllati dall'ISIS e ad operare affinché la sperimentazione democratica dei tre cantoni di Rojava in Siria possa rafforzarsi dentro la prospettiva di un Paese libero, democratico e pluriconfessionale; Al governo iracheno di cessare di armare civili e milizie irregolari sciite spesso corresponsabili della violenza settaria, quanto i combattenti irregolari sunniti; Di assumere nei confronti di tutte le altre componenti politiche del mondo curdo, una interlocuzione indispensabile per dare una soluzione giusta e rispettosa del diritto internazionale e di tutte le minoranze della questione curda, a fronte delle premesse indicate ed in considerazione dell'innegabile credibilità che le popolazioni curde si sono conquistate; LE PREMESSE La proclamazione di un califfato tra la Siria e l'IRAQ, da Aleppo a Diyala, sul modello dell'Impero Ottomano, da

parte dell'ISIS (Esercito dello Stato Islamico dell'IRAQ e del Levante) e guidato dal leader jihadista Al Baghdadi, rappresenta una novità sullo scenario mediorientale i cui elementi di tragica modernità e la forte attrazione che quel modello esercita specialmente sulle nuove generazioni arabe - deluse dalla mancata accettazione delle richieste di maggiore giustizia sociale e di libertà delle Primavere Arabe e frustrate dalle politiche di guerra condotte dall'occidente direttamente o attraverso governi complici negli ultimi 30 anni- impone un cambio della politica intrapresa dalla comunità internazionale in quell'area. Un intervento armato occidentale diretto o indiretto contro l'ISIS rischia infatti di aumentarne le simpatie nelle popolazioni arabe invece di aprire, come sarebbe necessario, contraddizioni e divisioni tra l'ISIS e le altre componenti - nazionaliste ed islamico moderate - del mondo sunnita; Al Baghdadi, gode di un prestigio crescente tra i musulmani sunniti mentre il suo movimento cresce a vista d'occhio avendo a disposizione oltre 10mila miliziani e finanziamenti e equipaggiamento militare mai avuti in precedenza da Al Qaeda. Armi e soldi che arrivano, copiosi, dal Golfo Persico, i cui emirati (per la maggior parte stretti alleati degli USA) sono stati impegnati in prima fila a sostenere ogni gruppo armato radicale sunnita in funzione anti-Assad. Se si vuole colpire l'ISIS occorre in primo luogo fermare questi finanziamenti le cui fonti sono tutte note all'intelligence Usa ed europea, avendone fatto ampio uso per destabilizzare la Siria; Le stragi di civili, le esecuzioni sommarie di prigionieri, le conversioni religiose forzate, il ritorno dello schiavismo specialmente quello delle donne, non sembrano purtroppo appartenere solo all'ISIS, ma anche da altre componenti fondamentaliste che la politica settaria di Al Maliki in IRAQ e il sostegno a vere e proprie bande jihadiste da parte degli "Amici della Siria" in funzione anti-Assad hanno praticato nel silenzio della comunità internazionale dal 2011 in poi. Chi ha costruito questo disastro attraverso le varie guerre nel Golfo ed in Siria farebbe bene ad astenersi dal

partecipare ancora a bombardamenti ed operazioni militari e a continuare a riempire quelle zone di nuovi armamenti; Gli attacchi contro i cristiani e le altre minoranze non rappresentano una dinamica degli ultimi giorni, in IRAQ e in Siria. Molto prima della crescita in termini di potere dell'ISIS, da troppo tempo le comunità cristiane e sciite (che, tra l'altro, rimane la comunità di maggioranza in IRAQ) sono considerate dagli estremisti sunniti come infedeli, ladri e disprezzati in ogni modo. In IRAQ e in Siria le minoranze perseguitate non sono solo quelle cristiane ma anche quelle di yazidi, shabak, bahá'í, armeni, comunità di colore, circassi, Kaka'i, kurdi faili, palestinesi, rom, turkmeni, mandei sabei. Si tratta di una immensa ricchezza umana, culturale e storica che ha sempre fatto dell'IRAQ un Paese plurietnico e multi religioso e che oggi rischia di essere cancellato dal fondamentalismo religioso e settario nemico dell'umanità; Le minoranze in IRAQ, concentrate nella Piana di Ninewa, hanno ragioni storiche per cui avere paura. Del più di un milione di cristiani che vivevano in IRAQ nel 2003 ad oggi ne sono rimasti circa 400mila, costretti a lasciare il Paese in un clima di politiche settarie portate avanti anche dal ex-premier Al-Maliki; **CONSIDERAZIONI** L'attuale drammatica situazione è figlia diretta delle "guerre democratiche ed umanitarie" esportate in IRAQ dalle 1991 in poi dalle potenze della NATO, Italia inclusa, che hanno fatto implodere l'IRAQ e scatenare l'odio religioso nei confronti di chi professa confessioni diverse; In tre cantoni della Siria, in particolare nella regione di Rojava, in risposta alla disgregazione dello stato centrale siriano e delle violenze settarie e confessionali, la popolazione a prevalenza kurda ma in verità multi-etnica e multi religiosa, si è organizzata per tutelarsi rendendosi autonoma a partire dal 2011. I gruppi politici locali hanno creato delle istituzioni autonome ed elettive nelle città del nord che amministrano. Hanno dato sinora accoglienza a molti sfollati dalle altre regioni della Siria e soprattutto hanno avviato una politica inclusiva per le molte

minoranze presenti nel loro territorio; In Rojava convivono gruppi di diversa cultura e religione e questa cosa dovrebbe essere incoraggiata e sostenuta dalla comunità internazionale. Tutti partecipano alla vita politica ed a settembre terranno le prime elezioni. Sul suo territorio si situano tre campi profughi ed accolgono 1 milione di sfollati da altre aree della Siria. Hanno un accordo di non belligeranza con Assad, ma non ci collaborano. Anzi lo accusano di non far arrivare alcun aiuto nella loro area. Inoltre combattono contro l'ISIS proponendo una terza via democratica e di piena tutela di tutte le minoranze. Le esperienze di convivenza tra diversi dovrebbero essere valorizzate dalla comunità internazionale, anche attraverso un intervento sul governo di Ankara affinché cessi la politica di embargo nei confronti di questa zona libera della Siria, aprendo finalmente le frontiere agli aiuti e agli scambi commerciali ed economici da e per Rojava; Già con l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle 9/01670A-R/62, riformulato dal governo, si chiedeva di "utilizzare la missione diplomatica di cui al comma 2 dell'art.6 (del decreto missioni) anche per ottenere dalla Turchia e dalla Regione Autonoma Kurda (KRG) l'apertura dei valichi per consentire il passaggio degli aiuti umanitari. Ad utilizzare inoltre la presenza del nostro funzionario al confine turco/siriano anche per il coordinamento degli aiuti umanitari italiani ai rifugiati in Turchia e nel Kurdistan iracheno e siriano oltre che per aprire un canale diplomatico con le autorità della Regione Autonoma Kurda". Purtroppo, anche a seguito dell'approvazione di questo Ordine del Giorno, la delegazione di Rojava poteva entrare due volte nel parlamento italiano solo grazie all'iniziativa dei deputati del M5S e di SEL ma non è mai stata ricevuta da nessuna autorità governativa italiana. Evidentemente chi chiede pane, medicinali e la fine dell'embargo non ha lo stesso ascolto di chi invece chiede armi; All'assoluta insensibilità dei governi occidentali alla vicenda kurda, evidentemente per non irritare la Turchia potente alleato della NATO, si sostituisce oggi una politica di sostegno armato ai Peshmerga

e comunque alle componenti militari kurde. Lo si fa senza alcun riconoscimento dei sacrosanti diritti di quel popolo - il PKK per esempio, continua ad essere inserito nella lista delle organizzazioni terroristiche - ma con la pretesa di utilizzarli come "fanteria dell'occidente", come "truppe di terra" coperte dai bombardamenti dei caccia e degli UAV Usa. Un siffatto innaturale impiego dei Peshmerga e della altre milizie kurde non tiene conto che il radicamento e la popolarità delle stesse derivano dal fatto che esse agiscono nel proprio territorio che conoscono come un palmo della loro mano. Fuori da quel contesto, in un territorio sunnita per esempio, rischierebbero comunque di essere percepite come truppe di occupazione. Non di armi ma di diritti avrebbe bisogno il popolo curdo, visto che la sua soluzione, in uno stato laico e multi-etnico, dovrebbe per forza mettere mano ai confini post coloniali scritti con "il sigaro di Churchill sulla sabbia". Insieme alla soluzione della vicenda palestinese la soluzione politica della vicenda curda rappresenterebbe un passo fondamentale verso la pace e la stabilità del Medio Oriente.

Segui @Senato5stelle

Vittoria M5S: la Cispadana non si farà (per ora)



L'Autostrada Regionale Cispadana è uscita dallo Sblocca Italia. Ed è una nostra vittoria. Almeno questo sperpero di denaro pubblico (1,3 miliardi di euro) sembra essere scongiurato. Per ora.

La Cispadana, che tra l'altro dovrebbe attraversare, cantierizzandoli, tutti i territori colpiti dal sisma dell'Emilia, non ha ancora la Valutazione di impatto ambientale e lo stesso ministro Orlando aveva chiesto maggiore trasparenza dopo notizie emerse da inchieste giudiziarie. Secondo le intercettazioni emerse dall'inchiesta della procura di Firenze sulla Tav Toscana, uno dei tecnici ministeriali al vertice della commissione Via, Gualtiero Bellomo, poi arrestato, avrebbe assicurato un "esame rapido dell'istruttoria per la Via". Noi l'abbiamo denunciato fin dal primo momento e abbiamo ottenuto che lo spreco di soldi pubblici per la Cispadana sia per ora scongiurato.

Sono numerose le ombre sul progetto: è da verificare anche l'affidabilità legale e finanziaria della concessionaria, che vede tra i suoi soci Coopsette, società in dissesto finanziario e largamente implicata, tramite la sua controllata Nodavia, nell'inchiesta Tav di Firenze.

Lo sappiamo bene che qui si tratta di un rinvio e non di una bocciatura. Il progetto è ancora sottoposto alla Valutazione di impatto ambientale e probabilmente il finanziamento sarà discusso nella già annunciata legge di Stabilità. Ma noi non molleremo di certo la presa.

Invece di spendere 1,3 miliardi di soldi pubblici per questa autostrada inutile perché non si utilizzano per un progetto alternativo (manutenzione e ammodernamento della viabilità esistente) e per la prevenzione al dissesto idrogeologico?

Per un progetto finito nel congelatore, comunque, un altro sembra pronto a decollare, nonostante le proteste e la "manifesta illogicità" dell'opera stessa: l'Autostrada tirrenica, che dovrebbe sostituire l'Aurelia tra Livorno e Civitavecchia (Sat), trova nuovi fondi proprio nello Sblocca Italia. E meno male che doveva essere in project financing. Siamo alle solite: si propagandano progetti senza fondi pubblici e poi sono sempre le nostre tasche a dover tappare i

buchi di opere che tra l'altro già sulla carta si dimostrano inutili e anzi dannose al Paese.

I mille giorni del governo? Intanto rispetti gli impegni presi con M5S

Mentre il premier Renzi detta fantomatiche agende da qui a mille giorni per provvedimenti che probabilmente non riuscirà a fare, il suo governo tarda a onorare impegni presi con il M5S e già scaduti. Impegni che darebbero una boccata d'ossigeno ai cittadini e soprattutto alle Pmi che combattono contro lo Stato efficace tassatore e cattivo pagatore.

E' scaduto ieri, infatti, il termine entro il quale l'esecutivo doveva emanare il decreto attuativo sulla norma che consente di compensare le cartelle Equitalia con i crediti verso la Pubblica amministrazione. Si tratta di un nostro emendamento approvato nel vecchio decreto 'Destinazione Italia', una norma che potrebbe dare respiro a molte aziende in difficoltà.

Renzi imposta roboanti spot propagandistici su ogni settore d'intervento, ma intanto ammette candidamente che "oggi è il giorno zero": in pratica si rende conto che il suo governo non ha fatto nulla. "Passodopopasso", diremmo noi, ci sta portando nel baratro.

Intanto difficilmente il premier arriverà a saldare tutto l'arretrato con i fornitori privati entro il 21 settembre, come ha promesso persino in televisione. Almeno inizi a sgravare molti piccoli imprenditori di pendenze e incombenze che rappresentano una palla al piede per chi manda avanti ogni giorno questo Paese.

Pa, stop alle richieste inutili. Sì, ma solo grazie al M5S



Passo dopo passo Renzi e il Governo rischiano di inciampare. Di inciampare su un emendamento al decreto sulla pubblica amministrazione. Un emendamento diventato ormai legge e che porta il sigillo del MoVimento 5 Stelle.

Si tratta della proposta dei deputati M5S, primo firmatario Emanuele Cozzolino, di vietare agli uffici della pubblica amministrazione di richiedere ai cittadini dati già presenti all'anagrafe. Un corposo snellimento burocratico, un principio di razionalizzazione delle banche dati ma, soprattutto, un diritto dei cittadini.

Una proposta che ha avuto una sua gestazione perché, inizialmente, anche solo perché presentata dal MoVimento 5 Stelle, era stata dichiarata inammissibile. La pressione effettuata però dai portavoce ha portato la commissione a ritornare sui suoi passi, a rivedere la sua decisione fino alla riammissione nel testo.

Renzi ora inserisce anche questa norma nell'elenco che declama tutte le sue presunte conquiste. Scrive: "Stop richieste inutili. Divieto per la P.A. di richiedere al cittadino informazioni già presenti in Anagrafe". Ma questa è una vittoria del MoVimento, dei portavoce alla Camera che sono riusciti a intervenire sul testo di legge. Non di Renzi, né del Governo. Questo i giornali non lo dicono, questo il Governo non lo dice. Prendete nota e ricordatelo a tutti coloro che ancora dicono che il MoVimento sta solo sui tetti.